

# Grandi opere con consultazione trasparente

## APPALTI

Parte in Italia il dibattito pubblico: misurerà prima l'impatto delle grandi opere

Giuseppe Latour

Il dibattito pubblico, la procedura che consente la consultazione dei territori in fase di progettazione di un'opera, arriva in Italia. È stato pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il Dpcm 76/2018 che, in attuazione del codice appalti, applicherà anche nel nostro paese il modello francese, basato sulla discussione preventiva delle scelte fatte sulle infrastrutture. Sarà attivo dal 24 agosto, anche se manca ancora qualche piccolo passaggio attuativo, e si applicherà solo alle opere di grandissima rilevanza.

Questa scelta emerge chiara-

mente consultando gli allegati del provvedimento. Qui sono inserite 12 categorie di infrastrutture per le quali la procedura è obbligatoria, tutte di grandi dimensioni: tra le altre, strade e autostrade con un valore di investimento superiore ai 500 milioni di euro, tronchi ferroviari più lunghi di 30 chilometri, opere aeroportuali sopra i 200 milioni, infrastrutture energetiche e insediamenti industriali con valore superiore a 300 milioni. Insomma, la nuova procedura riguarderà ogni anno poche infrastrutture di grande impatto a livello locale, puntando a sterilizzare prima i possibili contrasti futuri.

Ad essere sottoposti alla consultazione saranno i progetti di fattibilità: è il livello preliminare della progettazione pubblica che serve a individuare, tra le diverse alternative, quella con il miglior rapporto tra costi e benefici. La supervisione della procedura sarà di una commissione

nazionale per il dibattito pubblico, che sarà organizzata da un decreto del ministero delle Infrastrutture: avrà il compito di monitorare «il corretto svolgimento» di tutto l'iter.

L'attivazione materiale della procedura è, invece, compito dell'amministrazione che promuove l'opera: tutto parte con una comunicazione alla commissione nazionale e, soprattutto, con la pubblicazione su un sito di un dossier di progetto che contiene «in linguaggio chiaro e comprensibile» una spiegazione delle motivazioni dell'intervento e delle soluzioni progettuali proposte. Sarà fondamentale indicare, in quella sede, quali alternative sono state valutate in fase di definizione degli elaborati.

A gestire materialmente la consultazione sarà un coordinatore del dibattito pubblico, «individuato dal ministero competente per materia» tra i soggetti di comprovata esperienza nella gestione di processi

partecipativi. A lui andrà il compito di promuovere la consultazione, organizzandola sulla base delle esigenze specifiche dei territori, stabilendo i temi di discussione e il calendario degli incontri.

Il cuore del dibattito pubblico saranno proprio questi incontri di informazione, approfondimento, discussione con cittadini, associazioni e istituzioni locali. Entro quattro mesi dalla pubblicazione del dossier, questa elaborazione collettiva dovrà concludersi. Sarà il coordinatore a chiudere la procedura, presentando una relazione. Entro due mesi, poi, arriverà il dossier conclusivo dell'amministrazione. Di questi documenti bisognerà tenere conto durante la redazione del progetto definitivo. Non saranno, cioè, vincolanti, ma consentiranno di misurare prima e in modo trasparente il probabile impatto delle nuove opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA